

Giorno della memoria

27 gennaio 2012

Scuole Alle Stimate

Siamo qui riuniti tutti insieme, con i vostri rappresentanti davanti, in un angolo significativo della Scuola: sotto la statua della Madonna di Lourdes, sopravvissuta al bombardamento del santuario.

Lo facciamo solo nelle grandi occasioni dell'anno.

Oggi l'occasione è il giorno della memoria.

Ogni giorno è giorno della memoria, perché non possiamo vivere il presente senza il passato, ma il 27 gennaio è l'unico giorno del calendario che meriti di essere chiamato così. E' la Memoria per eccellenza.

Che cosa ricordiamo oggi, insieme a tutte le scuole d'Italia e insieme a tutti gli uomini di buona volontà del Mondo intero? Ricordiamo l'apertura dei cancelli di Auschwitz il 27 gennaio del 1945, alla fine della Guerra.

Ricordiamo la Shoah, lo sterminio di 6 milioni di Ebrei (insieme a popolazioni Rom, a malati psichiatrici, a omosessuali, a testimoni di Geova) all'interno di almeno 10 mila lager distribuiti in tutta l'Europa Centrale, sotto il dominio nazista di Hitler.

Vogliamo compiere un gesto simbolico: un minuto di silenzio, in cui siamo invitati a fissare gli occhi di questo bambino terrorizzato, per provare la stessa paura che ha provato lui, quella dell'innocente per eccellenza (il bambino) strappato dalla vita per un solo motivo, che non è un motivo, la sua razza.

Silenzio.

Cosa dire dopo il silenzio?

"Prendere la parola in questo luogo di orrore, di accumulo di crimini contro Dio e contro l'uomo che non ha confronti nella storia, è quasi impossibile – ed è particolarmente difficile e opprimente per un cristiano, per un Papa che proviene dalla Germania. In un luogo come questo vengono meno le parole, in fondo può restare soltanto uno sbigottito silenzio: un silenzio che è un interiore grido verso Dio: Perché, Signore, hai taciuto?"
(Visita ad Auschwitz-Birkenau, 28 maggio 2006)

Solo un pensiero ancora mi attraversa la mente: almeno per un attimo credo che molti di noi abbiano intravisto nello sguardo di questo bambino lo sguardo di un altro Ebreo,

l'Agnello di Dio, innocente pure lui, che viene condotto al massacro perché appartiene ad un'altra razza, quella dei Figli di Dio.

E allora lo sterminio degli Ebrei voluto dal Terzo Reich acquista un sapore ancora più amaro di quello della banalità del male sottolineata da Hanna Harendt.

Prosegue il Papa commosso nella sua visita:

"I potentati del Terzo Reich volevano schiacciare il popolo ebraico nella sua totalità; eliminarlo dall'elenco dei popoli della terra. Allora le parole del Salmo: 'Siamo messi a morte, stimati come pecore da macello' si verificarono in modo terribile. In fondo, quei criminali violenti, con l'annientamento di questo popolo, intendevano uccidere quel Dio che chiamò Abramo, che parlando sul Sinai stabilì i criteri orientativi dell'umanità che restano validi in eterno". (Visita ad Auschwitz-Birkenau, 28 maggio 2006).

La Memoria di oggi diventi allora un nuovo nodo d'amore nei confronti di tutti gli uomini, tutti nostri fratelli perché figli dello stesso Padre.

Il preside

Umberto Fasol

